Lecce

# Già condannato il collegio «A. Fiorini»?

***Allarme fra l'opinione pubblica per la sorte dell'importante centro di qualificazione professionale***

**Dal nostro corrispondente**

LECCE, 22.

«Che fine farà il Collegio Internazionale "A. Fiorini"»? Questa la domanda che corre insistente fra l'opinione pubblica da qualche tempo, esattamente da quando, in seguito ad una lettera ministeriale, si è dovuto procedere al licenziamento del personale salariato ed al trasferimento di quello amministrativo, impedendo di fatto qualsiasi ulteriore attività dell'Istituto. Questo interrogativo diviene ancora più pressante quando si consideri la funzione sociale di estrema importanza che ha assolto il «Fiorini» fin dal 1941, anno della sua fondazione; la sua funzione di centro di istruzione e di qualificazione per i giovani; l'enorme patrimonio di attrezzature tecniche e di servizi di cui esso dispone.

Sarà bene rifarne brevemente la storia. Il Collegio «A. Fiorini», sorse come si è detto, nel 1941, a pochi chilometri da Lecce, con il compito di ospitare orfani di Caduti in guerra. Nei venti anni successivi migliaia sono stati i giovani ospitati, istruiti ed avviati ad un lavoro specializzato. Fortunatamente per tutti, ad un certo punto non vi sono più stati orfani di guerra da assistere, per cui, in occasione del viaggio di Fanfani in Tunisia, furono stretti accordi affinchè giovani di quel Paese venissero come borsisti in Italia, ospiti di collegi dello Stato, tra i quali lo stesso «Fiorini». Ai giovani tunisini se ne aggiunsero poi degli altri provenienti dalla Somalia, dall'Algeria, dal Marocco, dalla Libia, dal Kenya, dall'Uganda, dal Congo, dalla Nigeria e da molti altri Stati africani. Il «Fiorini» passò quindi, e con buona ragione, al rango di Collegio Internazionale, anche perchè i suoi impianti tecnici furono potenziati, i servizi ammodernati, il personale insegnante e ausiliario qualificato.

Esso dispone infatti di officine e laboratori per qualificare tecnici e specialisti in diverse branche: radiotecnici-televisoristi, elettricisti, falegnami, meccanici aggiustatori e congegnatori, saldatori, carrozzieri e verniciatori d'auto, motoristi, meccanici agrari, trattoristi. E' da mettere in luce che fra tutti i collegi destinati a tale funzione, il «Fiorini» è l'unico in Italia a poter impartire una vera e propria specializzazione agraria. Dispone inoltre di biblioteche, sale cinematografiche, campi da gioco, di una bellissima pineta e d'ogni altra cosa utile.

In sostanza il «Fiorini», che può ospitare circa 250 giovani, può essere considerato, a parte eventuali giudizi di merito sul metodo didattico e sugli orientamenti generali, un vero e completo centro di formazione.

Esso era sovvenzionato dal Ministero del Tesoro prima, da quello degli Esteri poi.

Qualche tempo fa una lettera dell'ex sottosegretario agli Esteri Banfi, disponeva licenziamenti e trasferimenti e sanciva con ciò la sorte dell'Istituto. Quali sono le ragioni? In base a quali criteri ed a quali considerazioni è stata adottata una simile decisione? Anche se gli accordi tra gli Stati africani e l'Italia sono scaduti, non vi sono forse motivi sufficientemente validi, in una regione come la vostra, da consigliare che il «Fiorini» continui la sua attività?

Nella nostra provincia, come in tutto il Mezzogiorno, vi è estrema carenza di manodopera specializzata, di tecnici, di specialisti. Non è forse questa una preziosa occasione per tenere in vita un centro già avviato, con una esperienza ventennale, fornito di attrezzature modernissime per le quali, è bene metterlo in luce, sono stati spesi dallo Stato centinaia di milioni? E' necessaria una mobilitazione generale dell'opinione pubblica e delle organizzazioni dei lavoratori, affinchè la nostra regione non perda, con il «Fiorini», una delle poche istituzioni organiche capaci di dare un notevole contributo alla soluzione di un problema vitale come quello della qualificazione professionale dei giovani lavoratori.

**Eugenio Manca**

Cagliari

## Stagno di Cabras: situazione illegale

### Un intervento del compagno Pirastu

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 22

*I recenti arresti di altri 14 pescatori di Cabras hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sarda su una situazione di aperta illegalità, tuttora esistente, in un paese dell'isola dominato da alcune grandi famiglie che difendono i loro medioevali privilegi. Infatti, i pescatori tratti in arresto (e quelli già condannati) sono accusati di aver pescato in uno stagno che da anni sarebbe dovuto essere dichiarato demaniale in base ad una legge approvata dal Consiglio regionale. Coloro che accusano i pescatori di Cabras si oppongono con tutti i mezzi all'applicazione di questa legge.*

*Sulla drammatica situazione esistente nelle lagune di Cabras è intervenuto, presso i ministri dell'Interno e della Marina mercantile, il senatore comunista compagno Luigi Pirastu, il quale ha protestato contro l'atteggiamento del governo, che non ha ancora risposto alle numerose interrogazioni presentate sull'argomento. Il compagno Pirastu ha chiesto intanto che vengano portati a compimento, nel più breve tempo possibile, gli atti ancora necessari al fine di procedere alla definitiva delimitazione della zona demaniale dello stagno di Cabras. Inoltre il senatore comunista ha sollecitato l'intervento del governo per restaurare la normalità a Cabras, ponendo fine allo spiegamento di forze di polizia e all'azione vessatoria tuttora in atto nei confronti di una laboriosa e pacifica popolazione.*

*Il compagno Pirastu, che ha compiuto un sopralluogo a Cabras, con i dirigenti della Federazione comunista di Oristano, ha denunciato, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, le gravi responsabilità che pesano sia sul governo che sulla Giunta regionale e su tutti quegli istituti che di fatto si adoperano per mantenere ancora in vita un vergognoso stato di regime feudale.*

*«Occorre dire, anche se con rammarico, — ha detto Pirastu — che da tutto quanto è avvenuto ed avviene a Cabras non si può trarre l'impressione che le autorità governative, la polizia e perfino la magistratura abbiano agito e agiscano non tanto per imporre l'applicazione della legge regionale n. 39 e la effettiva abolizione dei diritti feudali di pesca, quanto piuttosto per ritardare l'attuazione della stessa legge, favorendo obiettivamente gli interessi di alcune potenti famiglie oristanesi. Non si potrebbe spiegare diversamente per quali motivi dal 1956 ad oggi la legge regionale non è stata applicata, e, in tanti anni, non è stato emesso il decreto per la delimitazione delle acque demaniali dello stagno. Né si potrebbe altrimenti capire l'atteggiamento della polizia, che ha creato a Cabras una situazione di stato d'assedio.*

*«Anche l'azione della magistratura di Oristano non può non suscitare legittime perplessità e riserve. Sono dichiarati in arresto poveri pescatori per un reato che non comporta obbligatoriamente l'emissione del mandato di cattura, non vengono celebrati i processi per coloro che da mesi sono arrestati, né si tiene in alcun conto il fatto che per analoghe accuse, in istanze giudiziarie di altre città d'Italia, gli imputati sono stati assolti».*

*Il compagno Pirastu, parlando a nome del nostro partito, ha quindi proposto un intervento unitario di tutte le forze politiche democratiche, di tutti i parlamenti sardi, per rivendicare la risoluzione del problema di Cabras, che assume un rilievo ed un valore di carattere generale. Questa azione deve essere rivolta soprattutto nei confronti del governo, sollecitando la trattazione in Parlamento delle numerose interrogazioni presentate e chiedendo un deciso intervento dello Stato.*

**g. p.**

## Ieri fermi i cantieri edili

BARI, 22

Cantieri fermi oggi a Bari e provincia per lo sciopero dei lavoratori edili. La protesta ha avuto successo sia nel capoluogo che nei centri della provincia. Accanto alle rivendicazioni di carattere economico, i lavoratori hanno posto quelle dell'attuazione della legge urbanistica e della 167.

Palermo

# Disciplinare i trasporti

***Al recente convegno promosso dalla CGIL è stato sollecitato un progetto di legge che modifichi l'attuale stato dei trasporti extraurbani in Sicilia***

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 22.

La proposta che venga immediatamente presentato all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che, modificando la legislazione in vigore, disciplini e coordini la rete dei servizi extraurbani in Sicilia, come consente e prescrive lo Statuto d'autonomia, è scaturita nei giorni scorsi al convegno regionale dei trasporti automobilistici extraurbani, al quale hanno partecipato i segretari provinciali del sindacato unitario autoferrotranvieri il segretario nazionale della FIAI, oltre a larghe delegazioni di lavoratori del settore.

Il convegno, che era stato promosso dalla segreteria regionale della CGIL, ha posto in rilievo la grave situazione che si va determinando nel settore delle autolinee extraurbane, in quanto quasi tutti i concessionari privati hanno adottato da tempo la tattica di non rispettare più nè i patti di lavoro esistenti, nè quelli recentemente rinnovati. Le norme per gli organici vengono così sistematicamente violate; i riposi settimanali non vengono concessi, e così neppure le ferie; ovunque si fa abuso del lavoro straordinario. I sindacati di categoria inviano continuamente promemoria agli organi di controllo (assessorato regionale ai trasporti, ispettorato della motorizzazione, ispettorato del lavoro), che per la gran parte restano lettera morta, mentre i gestori abbandonano le cosidette linee passive, o quanto meno non ritenute sufficientemente redditizie. Così, tra le altre, la STAV di Lentini, l'Etna-trasporti di Catania (ex Sita), e l'ISTA di Palermo ex Sita) hanno ceduto, proprio in questi giorni, parte delle proprie linee ad altre ditte private.

Il convegno ha rilevato inoltre le gravi carenze della legislazione in vigore, che risale in gran parte al '39 e che quindi, malgrado aggiornamenti e integrazioni, non consente di affrontare organicamente il problema dei trasporti automobilistici extraurbani. Con l'indicazione dell'esigenza di una nuova legge, dunque, il convegno del sindacato unitario ha sollecitato l'attuazione dei comizi provinciali e interprovinciali con la partecipazione degli enti pubblici (comuni, province, regioni) e, tra questi, dell'Ast.

Il convegno ha inoltre deciso di sviluppare un largo dibattito nell'Isola per porre all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità che tutti i servizi pubblici di trasporto passino in gestione pubblica per assicurare alle popolazioni interessate tariffe a basso costo e collegamenti rapidi e razionali. E' stata infine posta in rilievo la funzione che l'Azienda Siciliana Trasporti è chiamata a svolgere in questo settore, rilevando che questo organismo non deve essere considerato, come per il passato, appendice dei privati, ma deve essere invece potenziata assolve quei compiti che la stessa legge istitutiva gli

**g. f. p.**

Nicastro

# DC e destre disertano il Consiglio

**Nostro servizio**

NICASTRO, 22.

Ancora una volta la democrazia cristiana di Nicastro, d'accordo con le destre, si è resa responsabile di un grave atto ostruzionistico e antidemocratico che senza dubbio, se ripetuto, segnerà l'inizio di una ennesima gestione commissariale. Infatti, l'altra sera, i d.c. e le destre hanno disertato il Consiglio comunale convocato per eleggere il sindaco, a seguito delle dimissioni del compagno Reillo, e quattro assessori, in sostituzione di altrettanti d.c. dimessi dalla carica. L'assenza dei 15 d.c., dei tre liberali e di due missini non ha permesso l'inizio dei lavori per mancanza di numero legale, e, quindi, la riunione è stata spostata a nuova data. Questo fatto ha suscitato viva indignazione tra la popolazione presente che ha vivacemente protestato.

La situazione del Comune di Nicastro è quanto mai grave. Come i nostri lettori ricorderanno, le elezioni si svolsero il 10 di maggio, per porre fine ad una gestione commissariale, succeduta ad una incapace amministrazione d.c., che pure godeva della maggioranza assoluta. Le elezioni del 10 di maggio tolsero alla Dc la maggioranza assoluta facendole registrare una perdita di 5 consiglieri, mentre guadagnavano le sinistre e le destre (liberali e missini). Le sinistre, pur guadagnando un consigliere, non sono riuscite ad avere che la maggioranza relativa. I d.c., in un primo tempo, per non perdere il monopolio politico, si allearono con le destra, formando una giunta di centro-destra, poi sfaldatasi. A seguito della rottura dell'accordo d.c.-destre, le sinistre, unite, elessero un sindaco comunista nella persona del compagno Reillo, il quale, in più di un mese e mezzo di attività, da solo e godendo dell'appoggio del Partito e delle sinistre, ha portato a soluzione parecchi problemi. Tra questi: sistemazione delle strade interfrazionali (Capizzaglie-Scinà); costruzione di un lavatoio pubblico a Bella; completamento ampliamento illuminazione pubblica; mutuo 125 milioni per ampliamento rete idrica interna; migliore sistemazione cimitero comunale; intervento per definitiva assegnazione alloggi popolari Fronti; progetto di massima per copertura torrente Canne, ecc. E questo non è poco se si pensa che tutto ciò si è fatto senza la collaborazione della giunta composta da d.c., liberali e missini e profittando del periodo di sessione straordinaria del Consiglio. Poichè col primo settembre è subentrata la sessione ordinaria, e quindi era necessario l'apporto della giunta per la soluzione di numerosi problemi, il compagno Reillo ha rassegnato le dimissioni non potendo collaborare con una giunta di centro-destra, dando, così, al consiglio la possibilità e la libertà di trovare una nuova maggioranza e una nuova amministrazione. I d.c., dopo le dimissioni del compagno Reillo, fecero dimettere i loro 4 assessori. Al loro posto rimanevano i liberali e i missini.

L'altra sera, tra altri punti, si doveva appunto discutere la elezione del sindaco e degli assessori dimissionari. I d.c., purtroppo, d'accordo con le destre non si sono presentati. E ciò ha aggravato la situazione anche perchè pone l'ipoteca di una gestione commissariale a Nicastro, quando molti problemi, già approntati dal compagno Reillo e che dovevano essere avviati per l'esame al Consiglio comunale (consulte rionali popolari per la stesura delle linee del nuovo piano regolatore, stesura delle prime linee per una larga applicazione della legge «167», piano di assistenza alla popolazione povera e disoccupata, ecc.), attendono di essere affrontati e risolti.

**Antonio Gigliotti**

## Mostra a Praga di costumi sardi

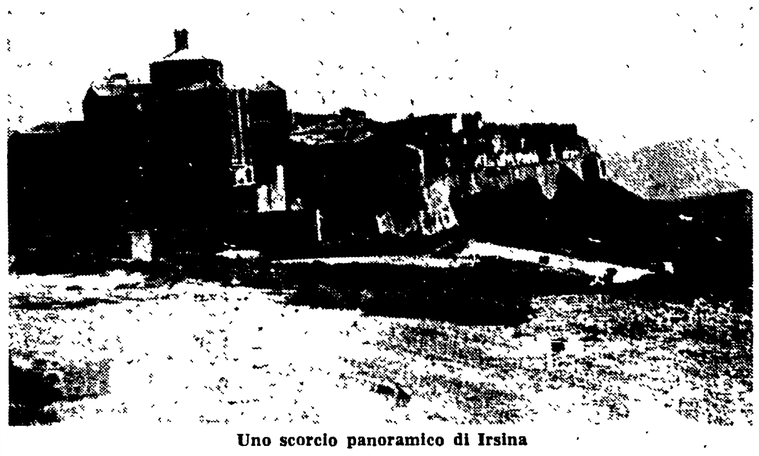
A Praga una interessante mostra di cento fotografie in bianco e nero e a colori, sulla vita, gli abitanti e i costumi della Sardegna, è stata inaugurata nell'ex Casa d'Italia, sotto gli auspici dell'ambasciata italiana nella capitale cecoslovacca. Tra le personalità presenti il consigliere dell'ambasciata, Rossi-Longhi, e il direttore della Galleria Nazionale di Praga, che si sono felicitati con l'autore delle foto, il dottor Emilio Pampiglione. Dopo Praga la mostra sarà trasferita a Bratislava e Brno e forse anche nella capitale austriaca.

# *Giornata bulgara*

**BARI, 22. — La «Giornata della Bulgaria è stata celebrata l'altra sera alla XXVIII Fiera del Levante alla presenza dell'Ambasciatore bulgaro a Roma, Krum Christov, il quale era accompagnato da alcuni diplomatici e dall'addetto stampa Dimitre Lazarov. L'ambasciatore di Bulgaria era stato ricevuto all'ingresso del quartiere fieristico dal presidente della Fiera del Levante dr. Triggiani e dal capo della delegazione del Ministero degli Affari Esteri. Nella foto: il presidente Triggiani rivolge il benvenuto all'ambasciatore bulgaro, presente il ministro Reale**

**Decurtati finora 92 milioni**

# Terzo taglio al bilancio di Irsina



**Uno scorcio panoramico di Irsina**

***Con la nuova misura prefettizia è stato detto «no» all'assistenza pubblica, alla scuola, alla prima cooperativa agricola che sarebbe sorta in Lucania***

**Dal nostro corrispondente**

MATERA, 22.

Contro i bilanci comunali, che hanno già subito dei gravi salassi da parte della prefettura, è cominciato il terzo arrembaggio congiunturale. Dopo i primi tagli effettuati nei mesi scorsi il Ministero dell'Interno ha disposto un nuovo attacco ai trenta bilanci dei comuni materani per ridurli al livello o addirittura al disotto di quelli dello scorso anno. Sintomatico è l'esempio di Irsina il cui bilancio comunale è stato portato per la terza volta sul tavolo operatorio prefettizio. Questa volta il taglio è di 17 milioni, dopo i tagli di 45 milioni e 30 milioni apportati dalla GPA e dal Ministero dell'Interno appena un mese fa.

Con questa nuova misura, che l'Amministrazione Democratica sta cercando di respingere, il bilancio del Comune di Irsina è stato livellato a quello del 1963, ed è chiaro che queste limitazioni della spesa pubblica vanno assumendo le dimensioni di una vera e propria compressione economica spingendo i bilanci comunali ai margini del fallimento e bloccando ogni iniziativa di sviluppo della economia comunale. La contrazione del bilancio di Irsina, per fare un esempio, ha significato dire di no all'intervento del comune nel campo dell'assistenza, alla costituzione di una farmacia comunale, rinunciare alla politica di intervento nel settore della scuola, dell'agricoltura, dei servizi, delle opere pubbliche.

Dal bilancio infatti il bisturi prefettizio ha tagliato la spesa per il doposcuola gratuito invernale nelle scuole elementari, la somma di un milione destinata come contributo ad una cooperativa agricola di assegnatari (prima esperienza di cooperazione agricola privata in Lucania), le misure di assistenza ai lavoratori disoccupati e ai vecchi ultrasettantenni, alcune spese previste per convegni e conferenze sullo sviluppo economico della regione.

La Prefettura di Matera che ha applicato alla lettera e con rigore l'indirizzo del governo nelle misure congiunturali, non ha tenuto conto della congiuntura quando si è trattato di leggere le deliberazioni del Comune di Matera e dell'Amministrazione Provinciale che hanno — e continuano a farlo — assunto centinaia di impiegati a scopo elettorale. Basta fare un esempio: alla Provincia, retta da una maggioranza democristiana, sono stati assunti ultimamente 230 cantonieri provvisori, mentre, stando allo sviluppo della rete stradale provinciale e all'effettivo fabbisogno, ne occorrevano meno di 90. In tal modo l'Ente Provincia, spende 180 milioni in più all'anno sotto gli occhi benevoli della Prefettura.

**D. Notarangelo**

Bari

# *Per l'azienda Marozzi mozione dei comunisti*

***Minacciato il lavoro di 300 persone***

**Dal nostro corrispondente**

BARI, 22.

All'inizio della seduta del Consiglio provinciale dell'altra sera è stata commemorata la figura del compagno Togliatti. Alle parole del presidente Fantasia si associavano il capo gruppo comunista Gadaleta, Stallone del PSIUP, Ricco per i demoitaliani, Perrone Capano per il PLI, Morea per il PSI e l'on. Lattanzio per la DC. Il Consiglio passava quindi ad occuparsi animatamente, anche se brevemente, della situazione dell'azienda di autolinee ex Marozzi e della sorte dei suoi dipendenti.

Com'è noto l'azienda falli mesi or sono ed è sotto curatela fallimentare. Questa, su indicazione del Tribunale, ha licenziato tutti i 300 dipendenti a decorrere dal 1° ottobre prossimo.

Sin da quando l'azienda Marozzi era in difficoltà gli operai ed il gruppo provinciale comunista avevano chiesto all'Amministrazione provinciale di Bari, anche in base alle dichiarazioni programmatiche della giunta provinciale di centro sinistra, che si procedesse alla provincializzazione della azienda in modo da evitare uno smembramento della stessa con la inevitabile sua caduta nelle mani di speculatori privati. La proposta fu rinnovata in una mozione presentata dal gruppo comunista alla Provincia, mozione che fu discussa in una drammatica seduta la sera del 14 ottobre 1963 e venne respinta dalla maggioranza dei partiti di centro sinistra e dalle destre.

Le vicende dell'ex Marozzi hanno dimostrato giusta la valutazione del gruppo comunista. L'azienda sarà smembrata a diverse società private e gravi incertezze incombono sulla sorte dei 300 dipendenti perchè pare che non tutti avranno assicurato il lavoro.

La polemica intorno alla sorte della ex Marozzi si è accesa in questi giorni a seguito di una dichiarazione fatta alla stampa dal Sottosegretario ai Trasporti, il senatore socialista Lucchi. Questi, nel corso di una recente visita alla Fiera del Levante, ha dichiarato testualmente: «Noi avremmo desiderato una diversa soluzione a carattere pubblicistico dell'intero complesso ex Marozzi. Ma il Consiglio provinciale di Bari respinse a maggioranza la proposta di provincializzazione del servizio (presentata dal gruppo del PCI all'Amministrazione provinciale, n.d.r.), nè furono possibili altre soluzioni tempestive e sollecite». Una smentita categorica alla Giunta di centro sinistra (e allo stesso gruppo socialista alla Provincia), che non era stata capace di fare una scelta coraggiosa in materia di trasporti.

All'inizio della seduta dell'altra sera il compagno Giuseppe Gramegna ribadiva la giustezza della posizione del PCI in merito alla situazione della Marozzi. Nello stesso tempo il compagno Gramegna faceva notare che responsabilità vi sono anche da parte del governo che non volle accogliere la richiesta dei dipendenti della Marozzi tendente a far assumere i servizi dell'azienda dall'Istituto nazionale trasporti; il che sarebbe stato anche un modo per sottrarre l'azienda alla speculazione privata come invece è avvenuto.

Questa posizione del gruppo comunista metteva in serio imbarazzo la maggioranza di centro sinistra che cercava in tutti i modi di non far discutere il Consiglio sugli sviluppi della situazione dell'ex Marozzi. Una manovra che non riuscirà in quanto il gruppo comunista ha presentato una mozione sull'argomento che sarà discussa nella prossima seduta del Consiglio provinciale.

**Italo Palasciano**

Ancona

# Sciopero al Moraldi

***Il lavoro nel tubificio sospeso per 24 ore***

ANCONA, 22.

Le maestranze del tubificio Maraldi di Ancona hanno iniziato stamane alle 6 uno sciopero che si protrarrà sino a domani 23 alla stessa ora. Allo sciopero, deciso dalla segreteria provinciale della FIOM-CGIL di concerto con la C.I. hanno aderito il 99% dei dipendenti.

Le cause che hanno indotto gli operai alla azione vanno ricercate nel mancato riconoscimento e concessione di un premio di produzione (già riconosciuto, sia pure dopo lunga lotta, ai dipendenti di altro stabilimento appartenente allo stesso complesso industriale), e in una serie di rivendicazioni che vanno dalla assegnazione di giuste qualifiche — per le quali la direzione si è dichiarata disposta a «rivederle» in proprio (con l'esclusione del sindacato) — alla concessione di un compenso per lavori nocivi e disagiati. Prima di giungere alla rottura vi erano state fra le controparti delle lunghe e laboriose trattative durante le quali da parte operaia era stato deciso di soprassedere alla richiesta del premio di produzione, con notevole spirito di responsabilità, e di rinviare tutta la discussione a fine anno chiedendo, invece, un aumento del 4% come acconto sul futuro premio di produzione.

La direzione è stata intransigente nonostante che in detta fabbrica le 45 mila lire mensili percepite da un operaio rappresentano il salario più basso in vigore della intera provincia di Ancona e in particolare della zona. La volontà padronale, in linea con i metodi confindustriali, è subito trasparita da un suo comunicato col quale si è cercato di fare valere la tesi che se qualche cosa veniva accolto questo rappresentava soltanto una concessione e non un diritto dettato dalla giusta applicazione del contratto di lavoro.

I dipendenti dello stabilimento in lotta respingendo nettamente la presa di posizione dei padroni, hanno dichiarato che se le loro rivendicazioni non verranno prontamente accolte nei prossimi giorni l'azione sindacale sarà decisamente intensificata.

**a. p.**

Foligno

# Scioperano i 400 dipendenti comunali

***Il mancato pagamento degli arretrati ha determinato l'agitazione***

**Nostro servizio**

PERUGIA, 22.

I dipendenti, circa 400, del comune di Foligno sono scesi compatti in sciopero per mezza giornata. La ragione della agitazione va ricercata nel mancato pagamento degli arretrati. Tale somma infatti è stata stralciata dalla commissione centrale per la finanza locale al bilancio preventivo relativo all'esercizio finanziario 1963 per altro approvato.

Il provvedimento, come viene fatto rilevare in un o.d.g. votato dai dipendenti comunali di Foligno riuniti in assemblea generale, risulta essere tanto più ingiusto in quanto a seguito dell'accordo ANCI-sindacati del dicembre scorso la stragrande maggioranza delle amministrazioni comunali della provincia di Perugia ha deliberato e liquidato al personale dipendente quello che oggi viene negato ai dipendenti del comune di Foligno.

Atto di discriminazione, dunque, e ossequio ad una linea di politica economica non condivisa nè accettata dalle organizzazioni sindacali, perchè tendente a far ricadere sui lavoratori il peso del riassetto finanziario dello Stato e degli enti pubblici.

I dipendenti comunali di Foligno hanno deciso poi di inviare delegazioni alla prefettura e ai competenti organi ministeriali.

LEGGETE

**Rinascita**

## Rafforzata a Catanzaro la segreteria del PCI

CATANZARO, 22.

Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Catanzaro del Partito comunista italiano nella sua ultima riunione congiunta, tenutasi nei giorni 16 e 17 c.m. per discutere sullo stato del partito e le elezioni amministrative, ha proceduto al rafforzamento della segreteria provinciale che ora risulta composta dai compagni: Paolo Cinanni, Antonio Nocera, Leonardo Stasi, Aldo Stasi, Franco Politano.